

Giubileo famiglie, la celebrazione con il Pontefice <i>a pagina 2</i>	Il cardinale visita una casa per donne vittime di violenza <i>a pagina 3</i>	Pagine a cura della Diocesi di Roma Coordinamento editoriale: Angelo Zema Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma Telefono 06.69886150 redazione@romasette.it Direttore responsabile: Marco Girardo Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano Abbonamento annuale: € 62 (solo digitale € 39,99) Per abbonarsi: Numero verde 800 820084 Info, richiesta copie, pubblicità: dirvendite.rm@avvenire.it
---	--	---

una finestra sul mondo

Emergenza in Sudan, tragedia dimenticata

La prima emergenza umanitaria al mondo è quella del Sudan dove da due anni è in corso una sanguinosa guerra civile. Le ostilità sono state innescate dall'escalation di tensioni tra le due principali fazioni militari del Paese e i loro leader: le Forze Armate Sudanesi, al comando del generale Abdel Fattah al-Burhan, e le Forze di Supporto Rapido, la milizia paramilitare guidata dal generale Mohammed Hamdan Dagalo, noto anche come Hemedti. Due terzi della popolazione sudanese - più di 30 milioni di persone - necessitano di assistenza umanitaria e protezione. Il Paese sta affrontando una carenza estrema di cibo, acqua, medicine e carburante e più di metà della popolazione si trova in una situazione di grave insicurezza alimentare, compresi 8,5 milioni di uomini, donne e bambini in condizioni di emergenza immediata che ogni giorno vanno ad aumentare il già spaventoso numero dei morti. Senza cibo e nel tentativo di mettersi in salvo dai combattimenti, sempre più persone sono infatti costrette a fuggire verso il Ciad e il Sud Sudan, due dei Paesi più poveri al mondo. Paesi del tutto impreparati a gestire un'emergenza profughi di questa portata, perché a loro volta colpiti dall'impatto della crisi climatica e da tensioni interne che compromettono la sicurezza dei residenti e dei profughi. Il dato sconcertante è che la stampa nostrana dedichi solo sporadicamente attenzione alla tragedia sudanese. Mentre è puntuale sul Giallo di Garlasco.

Giulio Albanese

La Caritas, in un documento alla Regione, sottolinea le criticità del sistema sanitario

Salute mentale, le priorità

DI ANGELO ZEMA

Risorse insufficienti, tempi di attesa lunghi, carenza di personale, disuguaglianze fra territori, stigma e isolamento delle persone affette da disturbi psichici, mancanza di spazi di ascolto, inadeguatezza delle strutture residenziali. È circostanziata la denuncia della Caritas diocesana rispetto alle criticità del sistema sanitario regionale nel settore della salute mentale. Una vera emergenza di fronte ai crescenti problemi che investono soprattutto le fasce giovanili della popolazione, specialmente dopo la pandemia da Covid-19. Si stima che le famiglie coinvolte a Roma siano 45.000 e nel Lazio 70.000, mentre nel 2021 - ultimi dati disponibili - sono stati diagnosticati circa 20mila casi di depressione. Nelle Asl le famiglie non trovano spesso quello di cui hanno bisogno, e neppure in tempi adeguati a una tutela autentica del diritto alla salute. Basti pensare che il servizio di psicoterapia è scarsamente presente, con la conseguenza che sono costrette a rivolgersi ai professionisti del settore privato. In un Centro di salute mentale dei Castelli romani - è stato denunciato - ci sarebbe un solo psichiatra per 70mila abitanti. In alcune Asl «la mancanza di figure professionali fondamentali è drammatica: psichiatri, neuropsichiatri infantili e psicologi risultano ridotti fino al 50% rispetto al fabbisogno, mentre anche infermieri ed educatori professionali sono gravemente sottodimensionati: allarme lanciato appena poche settimane fa in una nota congiunta dal Coordinamento dei presidenti delle 10 Consulte dipartimentali per la salute mentale della Regione Lazio e della Consulta cittadina per la salute mentale di Roma Capitale, organismi che chiedono di innalzare al 5% i finanziamenti del fondo sanitario regionale a questo settore, «come stabilito dalla Conferenza Nazionale sulla Salute Mentale (2001) e ribadito dalla Corte Costituzionale». È da rafforzare l'integrazione tra ospedali e territorio, e l'informazione ai cittadini sui servizi offerti risulta ancora scarsa, come



emerso anche da una recente indagine promossa da due Asl e da un ospedale romano (circa un terzo degli intervistati non conosce le modalità di accesso a questi servizi). Insomma, quello alla salute mentale, secondo la Caritas di Roma, è «un diritto fondamentale ancora inattuato». Il

documento diffuso martedì scorso, redatto da un'équipe di lavoro coordinata dal direttore Giustino Trincia e che vede operatori esperti nell'ambito della sanità e dell'assistenza alle persone senza dimora, è stato presentato il 30 maggio in un incontro - definito «positivo» - con l'assessore

regionale alle Politiche sociali Massimiliano Maselli e «costituisce la base per l'avvio del confronto stabilito con l'amministrazione regionale». «Occorre uno sforzo corale, al di là delle polemiche, in un percorso con le Asl e le Politiche sociali dei Comuni. Non va separata la salute

Risorse insufficienti, carenze di personale, strutture inadeguate. Manca uno spazio dedicato all'ascolto di malati e familiari. Tra le proposte, il potenziamento dei Csm e la riduzione dei tempi di attesa

mentale da un approccio integrato socio-sanitario. In quest'ottica va costituito un coordinamento con servizi sociali e sanitari». La posizione della Caritas diocesana è basata sostanzialmente su quattro principi: l'ascolto e l'accompagnamento delle persone e delle famiglie; il diritto a cure accessibili e tempestive per tutti; la centralità della persona con rispetto della dignità, autodeterminazione e inclusione sociale; il rifiuto della contenzione, promuovendo alternative umane e terapeutiche. «Il primo diritto da assicurare è quello all'assistenza - aggiunge Trincia -. E poi quello alla casa, a far parte di una rete sociale e l'inserimento lavorativo. Bisogna rifiutare la segregazione e l'isolamento in cui versano tante persone e le loro famiglie». Numerose le proposte contenute nel lungo documento della Caritas romana, tra cui l'implementazione di unità di crisi senza coercizione, la formazione del personale su tecniche di de-escalation e la creazione di ambienti ospedalieri accoglienti. Si propone di potenziare i Centri di salute mentale, ridurre i tempi di attesa e integrare servizi sociali e sanitari per percorsi personalizzati. La sensibilizzazione e la formazione sono considerate fondamentali per contrastare lo stigma. La Caritas sollecita inoltre l'adozione di un approccio alla salute mentale nel Piano sociale regionale 2025-2027, che «integri gli aspetti sociali a quelli sanitari, sottolineando la necessità di distinguere la salute mentale dalla disabilità psichica e di garantire il rispetto delle normative vigenti».

LA NOVITÀ

Al Sant'Eugenio, riapre il servizio psichiatrico

Dopo un periodo di sospensione reso necessario da importanti interventi di adeguamento strutturale, riapre il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura dell'Ospedale Sant'Eugenio, uno dei punti nevralgici della rete di salute mentale della Asl Roma 2. Il reparto, attivo dal 1990 come riferimento per i Municipi VIII e IX, è stato completamente rinnovato nel rispetto delle normative antisismiche, garantendo non solo maggiore sicurezza ma anche un ambiente più accogliente per pazienti e operatori. Lo rende noto un comunicato della Regione Lazio.



Giovedì 12 giugno Leone XIV incontra il clero della diocesi

A poco più di un mese dalla sua elezione al soglio di Pietro, Leone XIV incontrerà giovedì prossimo, 12 giugno, il clero che svolge il ministero nella diocesi di Roma. Sacerdoti, diaconi e religiosi, e diaconi permanenti converranno nell'Aula Paolo VI. L'inizio è previsto per le 10. Giovedì scorso il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale vicario per la diocesi di Roma, Baldassare Reina, con i membri del Consiglio episcopale.

Sport, fattore di inclusione per disagio giovanile

DI GIUSEPPE MUOLO

Si passano il microfono e si scambiano sguardi di affetto mentre raccontano la propria storia. Nelle loro voci si sente il peso di anni difficili. Ma il peggio, dicono, se lo sono lasciati alle spalle. Si definiscono una «famiglia». È questo il segreto della loro rinascita: farsi forza a vicenda grazie al sostegno di una comunità che si prende cura di loro. Sono i ragazzi e le ragazze che venerdì sera hanno portato la loro testimonianza alla manifestazione "Tutto in tutti", promossa da Medinext e sostenuta dalla diocesi di Roma. L'iniziativa, che si è tenuta nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, è stata organizzata per costruire reti territoriali e proporre nuovi percorsi terapeutici e riabilitativi per i giovani con disagio o dipendenze, attraverso lo sport e l'inclusione lavorativa. Tra gli altri, presenti il cardinale vicario

Baldo Reina, che ha celebrato la Messa, il ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi, il vicario episcopale per la Pastorale della salute della diocesi di Roma monsignor Andrea Manto, e Santo Rullo, psichiatra fondatore di "Crazy for football". «Tutto in tutti - ha spiegato il cardinale nell'omelia - significa che dobbiamo farci carico del disagio più o meno grave, visibile e invisibile». Da qui il suo invito ad «avere uno sguardo libero» per riconoscere di «avere bisogno dell'altro». Da quando Dio si è fatto uomo, «siamo diventati tutti fratelli», ha sottolineato il porporato, ricordando il monito di Gesù a Pietro: «Quando sarai vecchio tenderai le tue mani e un altro ti vestirà». Il Signore, ha spiegato Reina, ci ha dato un cuore «per rialzarci e per tendere la mano». Tuttavia, ha aggiunto il porporato rievocando le parole di Papa Francesco a Lampedusa nel 2013, «viviamo in un tempo in cui sembra quasi che il

nostro cuore si sia atrofizzato». Per il cardinale, troppo spesso, «non siamo più capaci di gesti spontanei e ci lasciamo prendere dalla frenesia, dagli interessi personali e da egoismi più o meno velati». Dimenticando «che la nostra vera grandezza è data dalla capacità di saper amare», e qui il porporato ha posto l'accento sui femminicidi degli ultimi giorni. «Questa non è più umanità - ha detto -. Se non sappiamo amare, quale società pensiamo di costruire? Quali relazioni? Quale modello di scuola, di famiglia, di Chiesa?». Domande che vanno «dritte al mistero della vita», ha concluso Reina, esortando tutti a mettersi in cammino e affidando al Signore, alla Vergine e a santa Dinfna «coloro che vivono situazioni di grande disagio e sofferenza». Sulla stessa scia il ministro Abodi, che ha invitato a usare sempre di più lo sport «come fattore di inclusione e di

partecipazione», perché «aiuta a fare gruppo, a tirar fuori le capacità del singolo e oggettivamente rende un po' più felici». Oltre all'aspetto della competizione e della fisicità, ha aggiunto Abodi, «c'è anche quello delle relazioni umane, che stiamo cercando di far emergere migliorando i luoghi e offrendo sempre nuove opportunità». La manifestazione è iniziata alle 15. I partecipanti hanno varcato la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano e poi si sono spostati a Santa Croce in Gerusalemme, dove si è svolta una visita guidata a cura dell'amministratore parrocchiale monsignor Panfilo. A seguire, è stata proiettata l'anteprima del docufilm "The madman coach", di Carlo Liberatore. Dopo la Messa, si è tenuto un momento di



Il cardinale Reina con il ministro Abodi a Santa Croce in Gerusalemme (foto Gennari)

dibattito al quale hanno partecipato anche Manto e Rullo. Secondo lo psichiatra, «la salute mentale delle persone sta peggiorando perché sono in crisi le comunità, che invece sono terapeutiche per definizione». In questa prospettiva, Manto ha rimarcato l'importanza delle «relazioni umane, della vicinanza, della condivisione e della fraternità. Solo insieme - ha detto - possiamo prenderci cura delle persone che fanno più fatica a essere accolte e incluse».



Il cardinale Reina (Foto Gennari)

Salus Populi Romani, l'importanza della custodia

Celebrazione con Reina nella memoria liturgica a Santa Maria Maggiore «Grazia, carità e libertà»

DI SALVATORE TROPEA

«Grazia, carità e libertà» sono le direttrici della custodia, ovvero la responsabilità «a cui siamo chiamati ricordando Maria che ci custodisce». Con queste parole il cardinale vicario Baldo Reina ha reso omaggio a Maria Salus Populi Romani, nella Messa presieduta lo scorso 4 giugno a Santa Maria Maggiore. È il secondo anno che la diocesi celebra in questo giorno la memoria liturgica della Salus

Populi Romani, una data scelta per ricordare il voto che i fedeli fecero il 4 giugno 1944 per la liberazione della Capitale dall'oppressione nazifascista. Proprio sulla custodia Reina, che per la prima volta ha celebrato la ricorrenza da cardinale vicario, ha incentrato la sua omelia, ricordando che lo stesso tema è stato al centro della prima omelia di Papa Francesco nel marzo del 2013, subito dopo la sua elezione. «È la prima volta - ha spiegato - che celebriamo questo giorno senza Papa Francesco ma è significativo farlo accanto alle sue spoglie mortali, proprio lui che era così devoto a questa icona». Il cardinale vicario ha dunque sottolineato «il clima di violenza, i venti di guerra che si sentono nella nostra società» e

che vanno combattuti «con la consapevolezza delle tre qualità che la custodia porta con sé». Innanzitutto quella della «grazia» che deriva dalla «custodia che Dio Padre ha per ognuno di noi, con la sua costante presenza nelle nostre vite anche quando incappiamo nel peccato». Dopodiché c'è la «carità», ovvero «il prendersi cura, avere custodia, dei propri fratelli». Un sentimento oggi messo in discussione «dalla violenza di una società che vorrebbe farci credere che l'altro va allontanato, annientato, addirittura ucciso». Infine c'è «la custodia di noi stessi - ha spiegato il cardinale - perché dobbiamo imparare a prenderci cura anche di noi ed è una qualità che prende il nome di

«libertà», alla quale si arriva con la preghiera». In stile bizantino, il ritratto della Madonna «salvezza del popolo romano» si trova nella Cappella Paolina lungo la navata sinistra della basilica ed è dalla tradizione attribuita a san Luca, evangelista e patrono dei pittori, seppur una datazione storica l'ha attribuita tra il V e il XIII secolo. La tavola in legno di cedro, che raffigura Maria a mezza figura con il Bambino in braccio, ha uno storico legame con la Capitale e i suoi cittadini, ma anche con molti Pontefici. Fu venerata contro le pestilenze fin dai tempi di Gregorio I, negli anni a cavallo del 600, mentre circa mille anni dopo fu Paolo V, tra il 1605 e il 1621, a far costruire la Cappella che oggi la conserva. In

particolare Papa Francesco era molto legato a questa immagine mariana, presso la quale si è recato nel marzo 2013 all'indomani della sua elezione e prima e dopo ogni suo viaggio apostolico. Per il popolo romano la devozione è antica; l'immagine è considerata miracolosa per aver protetto la città da pestilenze, guerre, invasioni e carestie ed è proprio per questo motivo che Francesco volle portare l'icona in piazza San Pietro - accanto al Crocifisso miracoloso di San Marcello al Corso - per pregare durante la pandemia di Covid-19. Era lì in quella serata del 27 marzo 2020, passata alla storia per la straordinarietà di un Pontefice in preghiera in una piazza San Pietro completamente vuota.

«Umanità tradita» quando «s'invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere»
Oltre 60mila fedeli provenienti da 131 Paesi

Canone del vero amore

La riflessione di Leone XIV sul matrimonio nell'omelia per l'evento giubilare delle famiglie. L'invito agli sposi a essere esempi di coerenza

DI ROBERTA PUMPO

Dalle famiglie «viene generato il futuro dei popoli». L'essere umano nasce da una relazione, da «un legame libero e liberante di umanità e di cura vicendevole». E anche se «questa umanità viene tradita» tutte le volte in cui «s'invoca la libertà non per donare la vita, bensì per toglierla, non per soccorrere, ma per offendere» Cristo, «anche davanti al male che contrappone e uccide, continua a pregare il Padre per noi, e la sua preghiera agisce come un balsamo sulle nostre ferite, diventando per tutto annuncio di perdono e di riconciliazione». Così Papa Leone XIV, che domenica scorsa, in piazza San Pietro ha presieduto la celebrazione eucaristica a conclusione del Giubileo delle

sole, questo stesso amore vi rende capaci, a immagine di Dio, di donare la vita». Ha quindi ricordato i coniugi saliti all'onore degli altari insieme, primi fra tutti i santi Louis Martin e Marie-Azélie (detta Zélie) Guérin, genitori di santa Teresa di Lisieux, i romani beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, la famiglia polacca Ulma, sterminata dai nazisti per aver nascosto in casa otto ebrei. Beati e santi che la Chiesa ha scelto come testimoni per dire al mondo che oggi «ha bisogno dell'alleanza coniugale per conoscere e accogliere l'amore di Dio». Ha poi incoraggiato gli sposi a essere «esempi di coerenza» per i figli; a questi ultimi, ha invece consigliato di essere «grati ai genitori: dire "grazie", per il dono della vita e per tutto ciò che con esso ci viene donato ogni giorno,

Ricordati i coniugi saliti all'onore degli altari tra cui i romani Beltrame Quattrocchi

è il primo modo di onorare il padre e la madre». Interrotto un paio di volte dagli applausi dei fedeli, il Papa ha rivolto un pensiero anche ai nonni e agli anziani ai quali ha raccomandato «di

vegliare» sui propri affetti «con saggezza e compassione, con l'umiltà e la pazienza che gli anni insegnano. In famiglia, la fede si trasmette insieme alla vita, di generazione in generazione - le parole di Papa Leone -, viene condivisa come il cibo della tavola e gli affetti del cuore. Ciò la rende un luogo privilegiato in cui incontrare Gesù, che ci vuole bene e vuole il nostro bene, sempre». L'evento giubilare ha richiamato a Roma oltre 60mila fedeli provenienti da 131 Paesi. Prima della preghiera del Regina Coeli, Papa Leone ha auspicato che «la fede, la speranza e la carità crescano sempre nelle nostre famiglie» e ha rivolto un saluto ai nonni e agli anziani, «modello genuino di fede e ispirazione per le giovani generazioni».



La carezza di papa Leone XIV a un bambino (Foto Gennari)

Alle 10.30 la Messa di Pentecoste

Aperta a tutti, senza necessità di biglietto, la Messa della solennità di Pentecoste che Leone XIV presiederà oggi alle 10.30 in piazza San Pietro a conclusione del Giubileo dei Movimenti, delle Associazioni e delle Comunità, uno degli eventi più significativi dell'Anno Santo 2025. Due giornate intense che vedono la partecipazione di oltre 70.000 pellegrini provenienti da più di 100 Paesi. Protagonisti del Giubileo i movimenti ecclesiali, le nuove comunità, le associazioni di fedeli, le realtà carismatiche e missionarie,

che da sempre costituiscono un'espressione viva e dinamica dell'evangelizzazione nel mondo. Sarà la prima occasione d'incontro, per loro, con il nuovo Pontefice. Nel pomeriggio di ieri, i partecipanti si sono riuniti in piazza San Pietro per un momento di festa e uno spazio di riflessione - animato da un coro di 130 persone da tutto il mondo e arricchito da alcune testimonianze - in attesa della veglia di preghiera con il Santo Padre, che ha previsto la liturgia della Parola con il Rinnovo delle promesse battesimali e l'omelia del Papa.

IN DIOCESI

Giovani pellegrini dell'Anno Santo 2025 (Foto Gennari)



Giovani pellegrini aspettando il Giubileo

Si scambiano sorrisi, abbracci, felici di ritrovarsi e pronti a scattare un selfie per immortalare il momento. Sono i giovani della diocesi che venerdì 6 giugno hanno partecipato al terzo e ultimo pellegrinaggio notturno nella basilica di Santa Maria Maggiore, organizzato dalla Pastorale giovanile in preparazione al Giubileo dei giovani. Ultima tappa svoltasi «sotto lo sguardo materno della Salus Populi Romani e avendo come compagno di viaggio Papa Francesco che ha scelto questo luogo per riposare in pace», ha affermato il cardinale vicario Baldo Reina che ha presieduto la Messa al termine della serata. Centinaia i giovani partecipanti la cui presenza, per il porporato, «vuole essere un segno per la Chiesa e la città di Roma: giovani che decidono di lasciare tutto e di mettersi in ascolto della Parola e di accogliere la misericordia di Dio. Non siamo migliori degli altri ma siamo qui perché ci piacerebbe essere per noi e per gli altri un piccolo segno luminoso di come la vita di un giovane si lascia trasformare dalla presenza di Cristo risorto». Durante la celebrazione è stato letto il Vangelo di Giovanni in cui Gesù per tre volte chiede a Pietro se gli vuole bene. «Una domanda essenziale e una risposta sincera - ha osservato il porporato - Pietro è bravo non perché è stato perfetto ma perché è stato profondamente sincero. Questa è la strada che il Signore ci chiede. Da noi si aspetta questo primo passo, ricominciare con Lui, ricominciare da quello che possiamo darGli, anche se poco. Il reso lo fa Lui».

Per il Giubileo dei giovani, che si terrà dal 28 luglio al 3 agosto, è previsto a Roma l'arrivo di migliaia di ragazzi da tutto il mondo. L'invito del cardinale vicario è quello di accoglierli «attraverso la testimonianza di una fede semplice, sincera e gioiosa come quella di Pietro». Quello dei pellegrinaggi notturni è stato un percorso «nato spontaneamente e nella semplicità - ha spiegato don Alfredo Tedesco, direttore dell'Ufficio diocesano -. Offre l'occasione per attraversare la Porta Santa e conoscere le basiliche di Roma». Per alcuni ragazzi, complice la fine dei compiti scolastici e l'inizio delle vacanze estive, si è trattato del primo pellegrinaggio. Per altri si è concluso un cammino iniziato a febbraio nella basilica di San Paolo fuori le Mura e proseguito ad aprile con la tappa a San Giovanni in Laterano. «Un percorso iniziato con Papa Francesco, al quale rendiamo omaggio, e che continua con Papa Leone XIV, per il quale preghiamo», ha aggiunto don Alfredo. I ragazzi si sono ritrovati sul sagrato della più antica basilica dedicata alla Vergine Maria e dopo la recita del Rosario hanno attraversato la Porta Santa e si sono raccolti in preghiera: prima davanti alla tomba di Papa Francesco, poi ai piedi dell'icona della Salus Populi Romani e davanti alle reliquie della Sacra Culla.

Roberta Pumpo

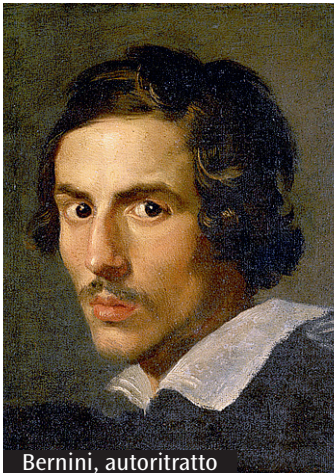
Santi Pietro e Paolo, le iniziative

La veglia di preghiera, il cammino sulle orme dei due patroni di Roma e lo spettacolo di Michele La Ginestra al Sistina

Si avvicina la festa dei santi Pietro e Paolo. Per l'occasione, per il terzo anno consecutivo, i due vicari del Papa, per la diocesi di Roma e per la Città del Vaticano, i cardinali Baldo Reina e Mauro Gambetti, invitano a «riflettere sulla memoria viva dei fondatori della nostra Chiesa». Per «celebrare degnamente la solennità dei santi patroni», scrivono i due porporati in una lettera congiunta. «Accanto ai luoghi di sepoltura dei santi Pietro e

Paolo - si legge ancora -, dove sorgono le magnifiche basiliche da sempre mete di pellegrinaggio, custodiamo nel cuore della nostra città anche i luoghi in cui gli apostoli vissero, insegnarono il Vangelo e celebrarono i divini misteri, battezzando e costruendo faticosamente la nostra Chiesa fatta di pietre vive. Questi luoghi descrivono una vera e propria mappa nella città, una geografia apostolica dell'Urbe tutta da percorrere che conserva nella tradizione della comunità cristiana memorie monumentali e fatti riportati dagli Atti degli apostoli e testimonianze coeve». Ecco, allora, una serie di appuntamenti per riscoprire questi luoghi e la memoria dei due santi. Innanzitutto, la veglia di preghiera, che si terrà presso la basilica di San

Pietro il 28 giugno alle ore 21. Il giorno seguente, 29 giugno, poi, torna «la bella iniziativa "Quo Vadis" - ricordano i due cardinali -, il "cammino-evento" urbano, che si snoda sulla "Via di Pietro" e sulla "Via di Paolo"». Illustra nel dettaglio la proposta il sito sanpietroquovadis.it. Infine, uno spettacolo di Michele La Ginestra "Pietro e Paolo a Roma", in scena al Teatro Sistina nei giorni che vanno dal 24 al 29 giugno: «Un'occasione per ripercorrere la vicenda dei nostri patroni - si legge nella lettera -, raccontata con sano humor e toccante coinvolgimento». Per le comunità è previsto uno sconto sul prezzo del biglietto del 25% a persona o, per i gruppi, agevolazioni ancora maggiori. Per saperne di più: promozione@teatro7.it e 375.6821409.



Bernini, autoritratto

L'opera dedicata a Gian Lorenzo Bernini andrà in scena il 12 e 13 giugno al Teatro Nuovo Ateneo

«Comunità San Filippo Neri - E poi?», drammaturgia per raccogliere fondi

«Gran Teatro Bernini». Si intitola così lo spettacolo che andrà in scena il 12 e 13 giugno alle 20.30 al Teatro Nuovo Ateneo (piazzale Aldo Moro 5), promosso dall'associazione «Comunità San Filippo Neri - E poi?», in collaborazione con l'Ufficio per la pastorale universitaria del Vicariato, l'Accademia di Belle Arti di Roma, Pensieri Meridiani e Associazione Più Comunicazione. Un'opera scritta e diretta da Francesco d'Alfonso, dedicata alla poliedrica figura di Gian Lorenzo Bernini, «l'artista che nel Seicento ha cambiato il volto di Roma», afferma l'autore. Nel cast gli attori Irene Ciani, Francesco Cotroneo, Domenico Pincerno, il controtenore Enrico

Torre, il liutista Lorenzo Sabene. Il testo, spiega d'Alfonso, «è strettamente basato sulle fonti dell'epoca, vagliate accuratamente con la consulenza scientifica dello storico dell'arte Antonio Soldi, della Sapienza Università di Roma». L'intero incasso della serata poi sarà devoluto alle attività della «Comunità San Filippo Neri - E poi?», presieduta da don Gabriele Vecchione - che è anche coordinatore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria -, impegnata in progetti di guida e sostegno verso i giovani e le loro famiglie. Per informazioni: segreteria@comunitaeppi.it. Biglietti sulla pagina dedicata del sito della Comunità.

Oratori estivi, la festa è a Magicland

Si stampano magliette con i loghi, si spostano tavoli e sedie, si preparano giochi e cartelloni. Nelle parrocchie di Roma, in questi giorni, ci si sta preparando a dare il via agli oratori estivi, per accogliere bambini e ragazzi dopo la conclusione della scuola. Per ritrovarsi tutti insieme, torna anche la grande Festa degli oratori estivi, in programma il prossimo 19 giugno a Magicland, a Valmontone, per una giornata all'insegna del divertimento affidata all'organizzazione del Centro oratori romani. La Festa è parte della programmazione prevista dal sussidio diocesano – realizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile con Cor, Azione cattolica ragazzi, Agesci Lazio e Anspi Roma – che per il 2025 è dedicato a "Robin Hood e la chiamata del Re". Per quanto riguarda la Festa 2025, sul sito oresroma.org sono già disponibili le

informazioni su programma e prenotazioni. Previsto un momento di animazione alle 9.30, per consentire poi ai diversi gruppi di godere liberamente delle attrazioni e degli spettacoli nel parco di Magicland. Fra queste anche uno speciale percorso denominato "Porta del Giubileo", realizzato da Anspi, che è eccezionalmente compreso nel biglietto d'ingresso per i partecipanti all'evento. Biglietto che, per l'occasione, sarà di 7 euro. Intanto ci sono anche due proposte per gli animatori degli oratori.

La giornata del 19 giugno all'insegna del divertimento affidata all'organizzazione del Cor e parte della programmazione prevista dal sussidio diocesano

Per i più giovani c'è "Villaggio Oratorio 2025", un'esperienza residenziale in cui adolescenti e giovani (dai 13 ai 23 anni) sono accompagnati nella loro personale relazione con Gesù; si terrà dal 27 al 31 agosto a Genzano e le iscrizioni sono aperte fino al 30 giugno sul sito dell'associazione. Per i catechisti, gli animatori adulti e i responsabili di oratorio c'è invece la proposta di "Villaggio Oratorio Senior Weekend", dal 19 al 21 settembre a Morlupo. In occasione delle attività estive 2025, il Cor ha anche attivato due speciali partnership in favore degli oratori con Ama, per progetti di educazione ambientale, e con Eureka, Centro per la Famiglia e la Nuova evangelizzazione della diocesi di Isernia-Venafro per Giubilandia, un grande gioco a disposizione degli oratori per coinvolgere piccoli e grandi sui temi del Giubileo.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Dalle 9 alle 11, udienze

MARTEDÌ 10
A Ragusa partecipa alla XXXIII Giornata sacerdotale mariana e presiede l'Eucarestia

MERCOLEDÌ 11
Dalle 8.30 alle 13, udienze
Alle 17, visita la casa di riposo per sacerdoti anziani "San Gaetano", celebra l'Eucarestia e condivide la cena

GIOVEDÌ 12
Alle 10, presso l'Aula Paolo VI il Santo Padre Leone XIV incontra i presbiteri e i diaconi della diocesi di Roma
Alle 18.30, Santa Messa in occasione del centenario

della fondazione del collegio delle Suore Stimmatine a Milano



VENERDÌ 13
Dalle 8.30 alle 11, Consiglio episcopale
Dalle 11 alle 13, Consiglio diocesano per gli Affari Economici
Alle 18, celebra l'Eucarestia nella chiesa di Sant'Antonio da Padova a via Merulana

SABATO 14
Alle 8.30, passaggio della Porta Santa con i Padri Trinitari

DOMENICA 15
Presiede l'Eucarestia a San Giovanni Gemini in occasione della Festa di Gesù Nazareno

La visita di Reina alla struttura promossa al Trullo dalla Caritas per le donne vittime di violenza e protette internazionali al fine di rafforzarne l'autonomia abitativa, economica e relazionale

Un «cuore aperto» per accogliere

DI ALBERTO COLAIACOMO

Un'oasi di speranza dedicata alle donne vittime di violenza e protette internazionali che consenta loro di rafforzare l'autonomia abitativa, economica e relazionale, completare percorsi formativi o lavorativi, costruire una rete sociale e territoriale, superare i traumi legati a violenza. È questo lo scopo di Casa "Beata Anuarite", la struttura promossa dalla Caritas diocesana di Roma in collaborazione con le suore Francescane ausiliarie laiche missionarie dell'Immacolata e l'Associazione Laicale Missionaria. Martedì scorso è stato il cardinale Baldo Reina, vicario del Papa per la diocesi di Roma, durante la visita alle donne residenti e alle religiose, a dedicare la struttura alla Beata Clementina Anuarite, una giovane suora dell'attuale Repubblica Democratica del Congo, un'insegnante appartenente alla comunità di Jamaa Takatifu della congregazione delle Suore della Sacra Famiglia. Nel 1964, insieme ad alcune consorelle, fu rapita da un gruppo di soldati appartenenti alle milizie ribelli e assassinata per aver resistito a un tentativo di stupro. A lei, uccisa perché donna e perché ha difeso la sua identità e la sua fede in un clima politico complesso e violento, è stata dedicata una struttura che ospita donne rifugiate, vittime di tratta e sfruttamento, costrette a lasciare i loro Paesi perché in pericolo di vita per motivi di genere, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinione politica. Ad accompagnare il porporato c'erano il direttore della Caritas diocesana di Roma, Giustino Trincia, suor Michela Russo, presidente delle Francescane ausiliarie laiche missionarie dell'Immacolata, e suor Clementina Iezzi, già presidente dell'Associazione Laicale Missionaria. L'appartamento di semiautonomia si inserisce nell'ambito di un percorso di promozione sociale pensato per donne che, dopo una fase di accoglienza protetta in comunità o centri antiviolenza, iniziano a vivere in modo più indipendente ma con un supporto ancora attivo, per consolidare la loro posizione lavorativa, economica e familiare al fine di divenire pienamente autonome e autosufficienti nella soddisfazione delle proprie necessità e bisogni. Attiva dal 2020 nella zona del Trullo, la casa ha 6 posti di accoglienza e ha accolto 23 donne, 11 delle quali nel 2024, con una permanenza media di circa dieci mesi. Le donne nigeriane sono state le ospiti più numerose (10) seguite da altre nazionalità: Repubblica Democratica

del Congo, Senegal, Costa d'Avorio, Somalia, Etiopia, Burkina Faso, Iraq, Tunisia, Siria. «In questa casa – ha detto il cardinale Reina – sperimentiamo quella che Papa Francesco chiamava la fantasia dell'amore. Un sentimento che nasce dalla compassione e che poi si mette in movimento, come è successo al Buon samaritano, generando tutta una serie di azioni e di gesti che vanno dall'occhio che guarda, alle ferite da sanare, al corpo da mettersi sulle spalle. Le due aggregazioni missionarie e la nostra Caritas diocesana hanno aperto il cuore, hanno aperto l'orecchio e hanno dato vita a questa realtà: un luogo in cui c'è spazio per tutti e c'è spazio per l'impegno di tutti». Casa "Beata Anuarite" è parte di un sistema più vasto di semiautonomia promosso dalla Caritas diocesana di Roma nella Capitale, con la disponibilità di 13 appartamenti che, nel corso del 2024, hanno accolto 84 persone, 35 delle quali minorenni, con 6 nuclei familiari. Queste strutture di accoglienza fanno parte di programmi sociali diversi promossi dall'organismo diocesano: 9 appartamenti sono nell'ambito del progetto "Don Roberto Sardelli", un housing sociale rivolto a persone senza dimora; due - una maschile e una femminile - per protetti internazionali e vittime di violenza; una casa è dedicata a minori stranieri non accompagnati e a neomaggiorenni che completano il loro percorso nelle case di accoglienza; un appartamento è pensato per persone malate di Aids al termine del loro periodo di degenza nelle case famiglia.



Floribert Bwana Chui (foto Sant'Egidio)



Un momento dell'inaugurazione della struttura promossa dalla Caritas con il cardinale Reina

Sarà beatificato il giovane Floribert, ucciso a Goma

Domenica prossima, alle 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, la Messa presieduta dal cardinale Semeraro

«Un giovane come voi, Floribert Bwana Chui, a soli 26 anni, venne ucciso a Goma per aver bloccato il passaggio di generi alimentari deteriorati, che avrebbero danneggiato la salute della gente. Poteva lasciare andare, non lo avrebbero scoperto e ci avrebbe pure guadagnato. Ma, in quanto cristiano, prego, pensò agli altri e scelse di essere onesto, dicendo no alla sporcizia della corruzione». Papa Francesco, il 2 febbraio 2023, ricordava così il giovane Floribert Bwana Chui, che sarà beatificato domenica prossima, alle ore 17.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, nella Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero per le Cause dei Santi. Alla celebrazione parteciperanno anche numerosi rappresentanti della Chiesa congolese, tra cui monsignor Willy Ngumbi, vescovo di Goma, e il cardinale Fridolin Ambongo, arcivescovo di Kinshasa. Floribert, funzionario della dogana alla

frontiera con il Ruanda, era cresciuto nella Scuola della Pace della Comunità di Sant'Egidio, imparando ad amare i poveri e a prendersi cura dei più piccoli. Nel luglio del 2007, a soli ventisei anni, fu sequestrato, torturato e ucciso per aver rifiutato di lasciar passare, in cambio di denaro, carichi di cibo avariato che avrebbero messo a rischio la vita dei più vulnerabili. Nel novembre scorso, Papa Francesco ha riconosciuto il suo martirio «in odio alla fede», aprendo la via alla beatificazione. «Le sue scelte, il suo coraggio, la sua fede limpida – commentano da Sant'Egidio – sono un segno di speranza e di resurrezione, soprattutto per la martoriata regione del Kivu, attraversata da anni da una dolorosa guerra civile, e per tutti i giovani africani, che rappresentano la grande maggioranza del continente e il suo futuro». La sua Bibbia è custodita nel memoriale dei nuovi martiri a San Bartolomeo all'Isola Tiberina.

IN BREVE

Un convegno su Santa Maria Odigitria dei siciliani

La Pontificia facoltà teologica di Sicilia, insieme alla Arciconfraternita della Santa Maria Odigitria dei siciliani in Roma e il Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, presentano il convegno "Santa Maria Odigitria in Sicilia: Storia, Devozione, Arte", che si terrà il 10 e 11 giugno nella chiesa di Santa Maria Odigitria dei Siciliani, in via del Tritone 82. L'iniziativa intende offrire uno sguardo ampio e articolato sulla figura mariana dell'Odigitria, centrale nella devozione popolare siciliana, attraverso contributi storici, artistici e teologici. Il convegno, articolato in tre sessioni, si aprirà con i saluti istituzionali di monsignor Renzo Giuliano, primicerio dell'Arciconfraternita, e di don Vito Impellizzeri, preside della Facoltà Teologica. A seguire, fra Salvatore Vacca, direttore del Centro per lo studio della storia e della cultura di Sicilia, terrà una relazione sul culto mariano nell'isola, sotto il profilo teologico e storico.

Oratori, due bandi della Regione Lazio

Manutenzione e riqualificazione degli spazi, ma anche la possibilità di realizzare percorsi formativi e iniziative che coinvolgano i ragazzi. Sono due i bandi della Regione Lazio (che si possono trovare on line sul sito della Regione e su quello della diocesi di Roma) per la concessione di finanziamenti relativi alla legge regionale 13 giugno 2001 e sue successive modifiche e integrazioni, dedicata al "Riconoscimento della funzione sociale ed educativa degli oratori". Le parrocchie potranno partecipare a entrambi i bandi in maniera distinta e ottenere così dei finanziamenti per le proprie attività oratoriali. C'è tempo fino al 20 giugno per

presentare le domande e la diocesi offre supporto per accompagnare i parroci nell'iter di partecipazione, in particolare con gli Uffici giuridico, amministrativo, edilizia di culto e la Sezione per la pastorale dello sport e del tempo libero; per questo è stata predisposta una casella email dedicata: bando.oratori@diocesidiroma.it. Il primo bando prevede un finanziamento massimo di 50mila euro per ogni singolo progetto, con uno stanziamento complessivo di oltre 3 milioni di euro. I progetti dovranno riguardare la manutenzione ordinaria e straordinaria degli spazi adibiti alle attività di oratorio sia al chiuso che all'aperto, oppure

l'adeguamento e riqualificazione degli stessi, anche tramite l'acquisto o la realizzazione di arredi e supporti multimediali. L'intervento dovrà essere realizzato entro i 12 mesi successivi alla concessione del finanziamento. Il secondo bando, invece, è relativo a interventi con finalità di potenziare la presenza di educatori, animatori, volontari e operatori; realizzare iniziative che coinvolgano minori, magari ampliando le giornate di apertura o l'offerta di attività; promuovere percorsi di formazione, integrazione e recupero a favore di soggetti fragili e a rischio emarginazione. Il progetto dovrà essere realizzato entro il 2025 e il

finanziamento massimo concedibile è di 30mila euro per ogni progetto, per un totale di 2 milioni e 300mila euro. In caso di aggiudicazione, gli enti beneficiari dovranno: richiedere l'autorizzazione canonica a autorizzazionecanoniche@diocesidiroma.it; produrre l'atto di impegno; stipulare idonea garanzia fidejussoria a cui è subordinata l'erogazione dell'account del finanziamento ottenuto. A tal proposito, l'Ufficio amministrativo del Vicariato è a disposizione per fornire supporto, grazie anche alle convenzioni – già attive – con banche e assicurazioni per il riconoscimento di condizioni di miglior favore riservate a parrocchie ed enti.



Foto Gennari

Le finalità: manutenzione e riqualificazione degli spazi, iniziative per i ragazzi. Per le parrocchie c'è tempo fino al 20 giugno

Sì all’innovazione ma senza disuguglianze

Il quattordicesimo Congresso della Cisl del Lazio, tenutosi a Roma, ha analizzato nuovi scenari sul futuro del lavoro e dell’innovazione nella regione. Il segretario generale Enrico Coppotelli durante le tavole rotonde sull’Europa, sull’intelligenza artificiale e sulla sanità che si sono tenute all’interno del congresso, ha evidenziato l’importanza, per i sindacalisti di oggi, di essere capaci non solo di leggere il presente, ma anche di interpretare e anticipare i cambiamenti del mondo del lavoro. Una delle sfide principali che attendono la Regione Lazio nel contesto dell’Europa riguarda il futuro dei fondi di coesione europei. Ci vuole una maggiore flessibilità nella loro gestione, al fine di consentire una

riprogrammazione tempestiva in risposta ai cambiamenti in atto, spiega Coppotelli, che aggiunge: «Dobbiamo far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici, che sempre più spesso si traducono in disastri ambientali». L’Europa, sotto questo punto di vista, rappresenta un’opportunità per il sistema regionale del Lazio, che può finalmente giocare una partita e vincerla. Importante è stato il confronto sulla nuova legge per la partecipazione dei lavoratori alla vita aziendale. Questo passo avanti legislativo segna l’inizio di una fase innovativa nelle relazioni industriali, dove il dialogo tra le parti sociali diventa sempre più centrale. Coppotelli ha sottolineato che il sindacato deve saper cogliere questa opportunità, facendo tesoro della sua posizione privilegiata di

osservatore del mondo del lavoro. La sfida più interessante, però, riguarda lo sviluppo particolarmente rilevante dell’intelligenza artificiale. «L’obiettivo è creare un tessuto produttivo dove innovazione e tradizione si fondono in modo armonico. Un esempio concreto è l’utilizzo della robotica per sostituire l’uomo nelle mansioni più rischiose, rendendo più sicuri gli ambienti di lavoro. Le applicazioni dell’intelligenza artificiale, continua il numero uno della Cisl del Lazio, variano dall’automazione dei processi industriali alla creazione di assistenti virtuali, dalla diagnosi medica all’analisi predittiva nei settori finanziari». La discussione sull’intelligenza artificiale oggi deve necessariamente guardare oltre gli aspetti più immediati, affrontando

temi più ampi e delicati come la gestione dell’AI e i cambiamenti che, volenti o nolenti, questa porterà nel mondo del lavoro. Coppotelli non dimentica l’aspetto umano: è fondamentale che l’innovazione non crei nuove disuguaglianze. Per questo, la collaborazione tra sindacati, università e istituzioni diventa cruciale per garantire uno sviluppo tecnologico che sia davvero al servizio di tutti. Un altro settore di cui si è discusso e che influenza l’economia sociale del Lazio è quello sanitario, con un bacino di circa 53.000 addetti, soltanto nel pubblico. Il sistema sanitario regionale assume rilevanza non soltanto sul fronte occupazionale, ma ancor di più per l’offerta delle prestazioni erogate all’utenza. Il 73% della popolazione regionale è



sana, con un indice di dipendenza strutturale del 5,4%. Il sistema della prevenzione va certamente potenziato al fine di assicurare un efficiente sistema sociale. Grazie alla pressante contrattazione, confederale e di categoria, negli ultimi anni si è tornato ad assumere medici, infermieri e altro personale sanitario per circa 5.000

Per Coppotelli l’intesa con università e istituzioni «diventa cruciale per garantire uno sviluppo tecnologico al servizio di tutti»

professionisti, prevedendo lo sblocco di 14.000 assunzioni in totale, dice con orgoglio Coppotelli. La sfida che la Cisl ha lanciato è chiara: coniugare innovazione e tradizione, tecnologia e dimensione umana, per uno sviluppo sostenibile che non lasci indietro nessuno.

Giuseppe Bascietto

Pagina a cura della Cisl Roma Capitale Rieti
Via Giovanni Mario Crescimbeni, 17/a - 00184
Tel. 06.7717223-245 - ust.roma.rieti@pec.cisl.it
ustroma@cislroma.it; ust.romacapitale.rieti@cisl.it

Partecipazione, la stella polare

DI FLORIANA ISI

Una Cisl del Lazio unita e coesa ha confermato all’unanimità il segretario generale Enrico Coppotelli al termine del XIV Congresso che si è svolto a Roma. Tre giorni di dibattiti hanno proiettato il sindacato all’esterno con tavole rotonde e interventi istituzionali, con i delegati impegnati in una riflessione comune per fare il punto della situazione e ripartire con nuovi stimoli e idee. Segretario Coppotelli, i delegati hanno deciso che lei fosse la persona giusta per continuare a rappresentare la Cisl nel Lazio che, anche nei numeri, si conferma in ottima salute... La conferma all’unanimità è stata una grande soddisfazione perché significa che tutto quello che abbiamo fatto in questi ultimi anni è stato apprezzato e condiviso. Una condivisione non di facciata ma di sostanza che ci arriva anche da fuori. Le dico solo un numero: abbiamo superato la quota di 300mila iscritti e siamo arrivati a 302mila persone. Persone che manifestano un atto di fiducia concreto verso il nostro operato, verso i nostri rappresentanti di categoria e territori che operano per la tutela di lavoratori, pensionati e persone con fragilità. Che significa “fare sindacato” in una società liquida, frammentata e mutevole? Fare sindacato oggi è molto complicato. Perché bisogna saper stare sia dentro le questioni del lavoro dell’immediato, che avere visione per capire le traiettorie future. Mi spiego meglio. Nel Lazio significa, per esempio, dover fronteggiare una crisi pesante come quella della Stellantis di Cassino che nel 2017 aveva una produzione

quintuplicata rispetto a oggi, con 4.500 addetti rispetto ai 2.580 attuali, di cui 600 in solidarietà. Con la stessa attenzione dobbiamo immaginare anche proiezioni future, come, ad esempio, quella che subirà il lavoro quando l’intelligenza artificiale avrà dispiegato tutta la sua potenza. Fronteggiare il qui e

Enrico Coppotelli, confermato segretario generale della Cisl Lazio: serve uno sguardo aperto sempre sul futuro

ora, ma capire e tracciare un percorso che sappia affrontare anche i forti cambiamenti in arrivo sono due delle sfide principali che come sindacato ci coinvolgono. Segretario, la Cisl quest’anno compie 75 anni. Un giro di boa che festeggiate con il traguardo raggiunto della Legge sulla partecipazione dei lavoratori approvata in Senato e, dunque, pienamente esigibile... Questo traguardo rappresenta una vera conquista sociale per i lavoratori in quanto contiene disposizioni per la

partecipazione dei lavoratori alla gestione, al capitale e agli utili delle imprese. Si capisce chiaramente quanto ciò significhi un vero cambio culturale che coinvolge tutti, non solo la Cisl che ha nel suo Dna una spinta riformista molto forte. Con questa legge diamo forza ai lavoratori valorizzando la contrattazione per accordi costruiti dentro i posti di lavoro e destinati a rilanciare salari, produttività, sicurezza, legalità e giustizia sociale. È una riforma di tale portata che anche noi sindacalisti avremo bisogno di un percorso formativo ad hoc per calare questa normativa dentro le imprese. Visto che parliamo di imprese, qual è lo stato di salute economico e sociale della regione? Abbiamo un panorama imprenditoriale dinamico con 487.286 imprese distribuite tra diversi settori, dove il turismo e le costruzioni trainano l’economia del Lazio che si afferma come prima regione produttrice di Pil nazionale. Possiamo anche vantare diversi settori strategici che stanno guidando la sua crescita economica. L’agroalimentare è uno dei pilastri, ma abbiamo anche l’industria hi-tech spaziale e il

comparto farmaceutico per cui il Lazio si posiziona come seconda regione italiana, sia per export che per prodotto interno lordo. Roma è il cuore pulsante di questo motore ovviamente, ma noi abbiamo messo a punto un pacchetto di proposte per sostenere lo sviluppo di tutti i territori, perché anche le province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo devono esprimere le proprie eccellenze. Per quanto riguarda invece il benessere sociale, a che punto siamo? Anche qui c’è moltissimo lavoro da fare e siamo impegnati su più fronti, ben coscienti che su questo tema andiamo ad incidere nella parte più delicata della vita delle persone, quella che riguarda le fragilità, personali e familiari. Sul piano del lavoro abbiamo diverse criticità da fronteggiare. C’è il capitolo delle crisi industriali, come ho già detto, ma anche quello del lavoro atipico non partecipato e non contrattato che scivola troppo spesso nel lavoro povero e malpagato. Poi c’è il tema di un mercato del lavoro ancora poco inclusivo, specialmente per le donne e i giovani i quali, in particolare, non trovando risposte vanno via. E poi c’è tutto il capitolo, enorme, del diritto alla salute e al welfare. Sul tema della salute molto è stato fatto negli ultimi anni, ma ancora molto c’è da fare. Penso, ad esempio, ai tempi delle liste di attesa ma anche al potenziamento del sistema della prevenzione. Mentre sul welfare l’integrazione socio-sanitaria, così come prevista dalle normative vigenti, è ancora un cantiere aperto. Ma anche qui. La partecipazione nella contrattazione sociale può intervenire fattivamente sulle fragilità e sulle istanze di bisogno delle persone e noi, come Cisl, siamo impegnati in



Il segretario Cisl Lazio, Enrico Coppotelli, confermato al congresso regionale (foto Riccardi)

numerosi tavoli di confronto. Ottenendo anche risultati concreti. Può fare qualche esempio in tal senso? Come Cisl siamo stati impegnati in una vasta azione di contrattazione dei Piani sociali di zona, in quasi tutti i territori e più incisivamente nei tavoli regionali. La Regione ha accolto le nostre richieste per la costituzione di organismi paritetici come il Tavolo regionale della rete della protezione e dell’inclusione sociale, il Tavolo regionale di confronto permanente sul tema della disabilità, il Tavolo per la terza età, la Consulta regionale delle cooperative sociali e l’Osservatorio regionale delle Politiche sociali. Analogo impulso lo abbiamo conferito anche alla legge regionale sui caregiver familiari, che nel Lazio sono oltre 25.000 persone. Come Cisl abbiamo sostenuto il riconoscimento di competenze specifiche per questi prestatori di cura, creando percorsi formativi gratuiti per migliorare le loro abilità e garantire un supporto adeguato ai familiari assistiti. Per fare un esempio, nei mesi

scorsi il consorzio Aipes, del distretto C di Frosinone, ha consegnato le prime 40 card ai caregiver che hanno sostenuto il corso di formazione gratuito, così come da noi richiesto. Dei passi avanti si fanno, quindi, ma siamo consapevoli che il cammino per una inclusione reale e concreta per coprire tutte le fragilità del nostro territorio è ancora lungo. Lavoro. Partecipazione. Inclusione. Benessere sociale. Intelligenza artificiale. Salute. Welfare. Saranno queste le voci di interesse dei prossimi anni, in continuità con

«Roma è il cuore pulsante ma abbiamo messo a punto proposte per sostenere lo sviluppo di tutti i territori»

quanto fatto finora dalla Cisl del Lazio? Certo, tenendo ben presente la nostra stella polare che è rappresentata dalla partecipazione e dalla contrattazione volte a migliorare le condizioni dei

lavoratori. Parimenti, ognuno dei nostri territori dovrà essere messo nelle condizioni di esprimere ognuno la propria vocazione industriale, turistico-culturale, commerciale o agro-alimentare che sia, possibilmente, in una visione di lungo periodo. Obiettivi ambiziosi, non lo nego, che richiederanno uno sforzo condiviso da parte di tutti gli attori interessati: istituzioni, sindacati, imprese e mondo accademico. Penso ad un grande patto di alleanza per costruire un futuro migliore per il Lazio e garantire un’occupazione contrattata e partecipata per tutti i cittadini. Con lo sguardo sempre aperto sul futuro, però. La grande rivoluzione industriale imposta dall’intelligenza artificiale è alle porte e dobbiamo essere pronti a fronteggiare le sfide che essa ci imporrà sul piano della dignità umana, della giustizia e del lavoro. Le parole di Papa Leone XIV all’indomani della sua chiamata al soglio pontificio sono state illuminanti in tale senso e rappresentano un faro per tutti noi.



Un’immagine della platea del congresso Cisl Lazio (foto M. Riccardi)

Numeri in crescita anche tra giovani e donne

È un bilancio estremamente positivo quello presentato dalla Cisl del Lazio, che fotografa numeri in crescita per iscritti e per numero di cittadini che si è affidato ai servizi del sindacato nel triennio 2022-2024. Gli iscritti sono infatti 302.011 persone, un dato in crescita dell’1,6 per cento rispetto al 2022. Andando a guardare nel dettaglio, si evince che la crescita delle iscrizioni è stata costante, anno dopo anno. Nel 2022 gli iscritti alla Cisl regionale erano 292.644; un numero che nell’anno successivo è salito a 293.635 aderenti. Rispetto al 2022, cresce del 3,5 per cento il numero degli

iscritti attivi nel 2024, passando dai 184.122 aderenti nel 2022 a 197.384 iscritti del 2024. Sul totale questo significa che l’incidenza dei lavoratori attivi è salita al 73,4 per cento rispetto al 71 per cento del 2022. Di contro, nel 2024, diminuisce del 2,5 per cento il numero di pensionati: da 75.280 nel 2022 si passa a 71.533 nel 2024. Andando a guardare la presenza di genere, nel 2024 gli iscritti uomini sono 136.130, in aumento del 2 per cento rispetto ai 130.752 del 2022. Anche le iscritte registrano un incremento, passando da 126.258 nel 2022 a 131.087 nel 2024, pari a una crescita

dell’1,9 per cento. Le donne si attestano ad un buon 48,7 per cento di presenze sul totale. Un dato che fa ben sperare per i prossimi anni e che definisce la Cisl un sindacato in buona salute, che sa raccogliere consensi anche tra le fasce di lavoratori meno



La nuova segreteria

facili da raggiungere, come giovani e donne. La percentuale più alta di iscritti uomini, infatti, è concentrata nella fascia di età fra i 18 e i 30 anni, rappresentando il 66,4 per cento del totale. Tra le donne, invece, la fascia d’età con la maggiore incidenza di iscritte è quella oltre i 70 anni, con il 54,3 per cento. Gli iscritti fino a 35 anni sono passati da 24.238 nel 2022 a 25.369 nel 2024, segnando un aumento del 2,3 per cento. Parallelamente, gli iscritti oltre i 35 anni sono cresciuti da 232.059 a 240.823, con un incremento dell’1,9 per cento. Molto positivi anche i numeri che riguardano la vitalità dei

servizi, degli enti e delle associazioni che fanno parte della galassia della Cisl regionale. Una vera ammiraglia che vede in testa il Caf che, solo nel 2024, ha lavorato complessivamente 291.520 pratiche, a partire dalle dichiarazioni dei 730. Segue il patronato Inas con oltre 178mila pratiche. Numeri più piccoli per iscrizioni e pratiche lavorate, ma comunque lusinghieri, per la platea che fa riferimento agli Enti e quindi Anolf, Iscos, Sicot, Anteaes e Adiconsum, che confermano la fiducia di tante cittadine e cittadini, lavoratrici e lavoratori per la professionalità degli operatori della Cisl. (F. I.)

Alfonsiana, percorso per una «coscienza sinodale»

Presentata l’iniziativa dell’Accademia ispirata alla Dottrina sociale Grech: è un bene ecclesiale

DI ROBERTA PUMPO

Si parla spesso di sostenibilità e benessere, ma poco si investe nelle persone. Per formare uomini e donne capaci di agire nel mondo del lavoro e della famiglia con spirito d’iniziativa per il bene comune, il Pontificio istituto Accademia Alfonsiana lancia il percorso di formazione “Per una coscienza morale sinodale e imprenditiva”. Ispirato alla Dottrina sociale della Chiesa e alla morale alfonsiana, è stato presentato

venerdì nell’aula magna dell’Istituto. È promosso dall’Area progetti ricerca e formazione dell’Accademia con il patrocinio della Segreteria generale del Sinodo, del Forum delle associazioni familiari e dell’Associazione italiana cultura qualità (Aicq). Sarà anticipato da un corso pilota che vuole esplorare le possibilità di cambiamento dell’attuale paradigma economico con lezioni, testimonianze e momenti di confronto. L’importanza di una adeguata formazione della coscienza morale sinodale è stata sottolineata dal cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo, per il quale «è un bene intrinseco per la persona. È un bene ecclesiale e per la società» perché quando si compiono scelte responsabili si edifica un mondo migliore. «Lo stile sinodale – ha

proseguito – apre la Chiesa all’ascolto del mondo» e offre il proprio contributo all’economia e alla finanza verso uno sviluppo umano integrale. L’ascolto è anche il primo atteggiamento necessario per favorire un vero sviluppo sociale «a partire dalla formazione della coscienza morale», ha aggiunto il cardinale facendo riferimento al Documento finale della seconda sessione dell’assemblea sinodale dell’ottobre scorso. L’altro atteggiamento è la pazienza. In una società che sembra ossessionata dalla velocità, parole come ascolto e pazienza «potranno sembrare fuori tempo – ha riflettuto Grech –, ma correndo a tutta forza rischiamo di “sviluppare male”, come dimostra il diffuso malessere sociale che attraversa le comunità». Il nuovo corso «desidera avviare un percorso

di pace e di speranza – ha spiegato Giorgio Del Signore, coordinatore del percorso di ricerca e formazione –. È un progetto aperto e inclusivo. Nel nostro tempo c’è bisogno di innovazione culturale». Illustrando il progetto, ha spiegato che tra i risultati attesi ci sono lo sviluppo di una visione economica fondata scientificamente e antropologicamente; la conoscenza di base dei contesti di economia civile e circolare; l’apprendimento dei principali criteri di sostenibilità, nei sistemi naturali e in quelli sociali. Per il preside dell’Istituto, don Antonio Donato, «è un progetto di terza missione che risponde alle necessità di fare rete». Riferendosi alla costituzione apostolica “Veritatis gaudium” di Papa Francesco, ha ricordato che «le comunità accademiche sono

chiamate a guardare “oltre” per ascoltare le esigenze e gli interrogativi della famiglia, dell’economia e della finanza». Nella società contemporanea la famiglia è «un’impresa quotidiana, un laboratorio che può illuminare politica ed economia», ha affermato Adriano Bordinon, presidente del Forum nazionale associazioni familiari. Pertanto «investire nella famiglia significa costruire una società più equa, giusta, sostenibile. Non è una spesa ma un investimento che comporta benefici». Da Sergio Fomai, coordinatore dei settori di Aicq, la proposta di unire le esperienze pratiche di «parrocchie, imprese, istituzioni locali, università territoriali per sperimentare azioni a favore degli ultimi e avviare nuove relazioni».



Il cardinale Grech (foto Gennari)

Un convegno alla Cattolica ha ricordato il cardinale morto nel 2019. Giuliodori: su quei temi era il riferimento numero uno Manto: ha affrontato battaglie non facili

Sgreccia, maestro di bioetica



Ognibene, Giuliodori, Manto e Pellicanò (foto Gennari)

DI ANDREA ACALI

L’Università Cattolica del Sacro Cuore ha ospitato venerdì il convegno “Una vita con la scienza per amore di Cristo e dell’uomo” in ricordo del cardinale Elio Sgreccia, morto a Roma il 5 giugno 2019 alla vigilia del suo 91° compleanno, e a 40 anni dalla fondazione dell’Istituto di Bioetica nel giugno 1985. Il vescovo Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico dell’Università e dell’Azione cattolica, nel suo saluto ha evidenziato come Sgreccia abbia lasciato traccia «in tutti i ruoli che ha svolto», a cominciare da quando era rettore del Seminario di Fano. Poi, una volta a Roma, «il dialogo è diventato molto concreto e devo molto della mia formazione al rapporto con lui». Giuliodori ha ricordato il periodo del referendum sulla legge 40, in cui «sui temi di bioetica era il riferimento numero uno e sapeva andare alle questioni essenziali pur rimanendo sempre prudente, anche se, come sappiamo, non le mandava a dire». Per la diocesi di Roma è intervenuto monsignor Andrea Manto, presidente della fondazione Ut vitam habeant e vicario episcopale per la pastorale della salute, che ha usato tre aggettivi per definire Sgreccia: generoso, coraggioso e vigoroso. «Tutti ricordiamo la passione con cui si impegnava. Si spendeva fino in fondo per le cose in cui credeva e le persone che gli erano affidate. È stato amico fedele e sacerdote appassionato, sotto il profilo spirituale ma anche umano, attento alla vita e ai bisogni delle persone. Coraggioso perché ha aperto una strada nuova, ha saputo affrontare battaglie non facili, sempre però argomentando. Vigoroso perché non era rigido ma rigoroso, aveva sempre la chiarezza espositiva dello studioso e questo aiutava tutti». Con un ricordo personale, ha aggiunto che «don Elio ha seminato tanto nelle vite di molti studenti. Dopo la mia conversione, quando ero diacono, mi chiamò e disse che

era contento che fosse nata una vocazione dalla Cattolica e che avrei sempre potuto contare su di lui. Per anni non ci siamo rivisti, e alla fine fu lui di nuovo a chiamarmi per dargli una mano nella fondazione Ut vitam habeant. Parlò con il cardinale Vallini, e da allora ho seguito il lavoro che può dare ancora molto anche in campo scientifico». «Ha saputo coniugare il rigore del ragionamento e la tenerezza dell’amore», ha detto in un videomessaggio il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano. «L’insegnamento di Sgreccia testimonia la ricerca di una verità oggettiva in un’epoca in cui il relativismo completa la sua trasformazione in nichilismo. Spetta a noi rinviare la testimonianza del suo pensiero». Il rapporto speciale con Giovanni Paolo II, a cominciare da quando Sgreccia fu chiamato ad assistere all’operazione dopo l’attentato dell’81, è stato sottolineato da Paola Pellicanò, che del cardinale fu stretta collaboratrice e presiede l’associazione Donum vitae, fondata nel 1989. In quell’epoca nacque la pastorale della vita. Un binomio, bioetica e pastorale della vita, che in don Elio si tradusse nella carità «con

tanti servizi alla vita». Monsignor Bochaty, vescovo ausiliare di La Plata, agostiniano, amico di Papa Leone e allievo di Sgreccia, ha sottolineato come «don Elio ha fatto della bioetica un ambito profetico. Oggi nessuno cura il concetto della dignità della vita. Lui lo aveva capito benissimo». E ha evidenziato come sia in *Dignitas infinita* che nel documento sull’intelligenza artificiale ci sono tante riflessioni etiche che provengono dall’insegnamento di Sgreccia. «Un modo per illuminare le nuove sfide del nostro tempo». Un rapporto personale con Sgreccia è stato quello di Gabriella Gambino, sottosegretario del dicastero vaticano per i laici, la vita e la famiglia: «Un grande maestro, forte nella fede e nel carattere in quella che considerava la sua missione: la difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale». Gambino ha infine fatto un richiamo alla corresponsabilità dei laici perché la pastorale della vita è un «impegno serio e deciso per accompagnare uomini e donne nell’abbracciare il vangelo della vita nelle scelte e nella vita di tutti i giorni. Le questioni bioetiche sono entrate nelle nostre case ma fatichiamo a dare risposte che spesso non diamo».

Bambin Gesù, donazione per il pronto soccorso

Un milione di euro dalla Fondazione Angelini per il reparto di emergenza del Gianicolo Consolidata la decennale collaborazione

Un milione di euro per il nuovo pronto soccorso (Dea Il livello) della sede di Roma dell’Ospedale pediatrico Bambino Gesù. L’atto di donazione della Fondazione Angelini alla Fondazione Bambino Gesù è stato sottoscritto dai due presidenti, Thea Paola Angelini e Tiziano Onesti. La firma consolida la collaborazione decennale tra l’Ospedale e Angelini. Il Dipartimento Emergenza Accettazione di Il livello è centro hub della rete dell’emergenza pediatrica e della rete del trauma grave pediatrico della Regione Lazio, ed è l’unico pronto soccorso pediatrico di Il livello regionale a garantire l’emergenza chirurgica e neurochirurgica, l’assistenza in terapia intensiva neonatale e pediatrica e la cardiocirurgia pediatrica. Inoltre è sede del Centro Antiveneni pediatrico e del Centro Ecmo (Ossigenazione extracorporea a membrana), entrambi riconosciuti a livello regionale. Al di fuori della rete dell’emergenza

regionale, giungono al pronto soccorso dell’Ospedale pazienti provenienti da altre regioni italiane o da altre nazioni, che necessitano di cure di alta specializzazione. Nel 2023 sono stati 56.892 gli accessi al pronto soccorso, una media di 156 al giorno. Il progetto del nuovo pronto soccorso della sede del Gianicolo dell’Ospedale prevede l’ampliamento della struttura attuale entro la metà del 2026. L’obiettivo è incrementare la superficie totale di circa 1.000 mq. «Il contributo - afferma Tiziano Onesti, presidente della Fondazione Bambino Gesù - ci permette di trasformare il pronto soccorso in uno spazio ancora più efficiente, sicuro e all’avanguardia, pensato per rispondere alle esigenze reali dei nostri pazienti e delle loro famiglie. È un sostegno concreto che conferma un legame forte, costruito nel tempo su valori condivisi: mettere la salute al centro, con visione, responsabilità e spirito di servizio».

Cecilia De Gasperi, fedele custode della memoria

Era una donna discreta e tenace Cecilia De Gasperi, per tutti Lia, morta il 30 maggio a 94 anni. Era la terza delle quattro figlie di Alcide De Gasperi, tra i fondatori della Democrazia Cristiana, del quale il 28 febbraio si è chiusa la fase diocesana della causa di beatificazione, e di Francesca Romana. Del papà, statista lungimirante che ha contribuito a gettare le basi dell’Europa unita, «Lia ha portato non solo il nome, ma anche l’impronta morale e spirituale. Chi l’ha conosciuta ha potuto vedere in lei una custode fedele della memoria ma mai prigioniera del passato. Ha saputo trasmettere con sobrietà, senza clamore, quel patrimonio spirituale e civile che è la nostra storia migliore: una storia fatta di

sacrificio, di visione, di fiducia nella democrazia e nel Vangelo». Così l’ha ricordata don Alessandro Zenobbi, parroco della parrocchia di Santa Lucia, alla Circonvallazione Clodia, dove, lo scorso 3 giugno, sono stati celebrati i funerali ai quali ha partecipato anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nel 1958 aveva sposato Paolo Castelli, morto il 31 maggio di tre anni fa, da cui aveva avuto tre figli: Giovanna, Michele e Francesca Romana. Don Alessandro ha ricordato che Lia, non potendo più partecipare alla Messa, aveva chiesto di ricevere i sacramenti a casa e di essere accompagnata nella guida spirituale. Durante la celebrazione è stato letto il Vangelo di Giovanni nel quale Gesù annuncia il suo

Don Alessandro Zenobbi, parroco di Santa Lucia, ricorda la terza figlia dello statista morta a 94 anni. «Ne ha portato anche l’impronta morale e spirituale»

ritorno, e la stessa Lia aveva scelto il Salmo 27, un inno di gloria e fiducia totale al Signore. «Lia sapeva bene che la speranza cristiana non è una fuga dal mondo – ha affermato don Zenobbi –, ma è il modo più profondo per abitarlo con senso di responsabilità. Come credente, Lia ha vissuto la sua esistenza nel segno di una speranza sobria ma tenace,

quella che nasce dalla Pasqua, quella che non disarma, anche quando la storia sembra deludere o contraddirsi. La sua vita è stata un “poco” che abbiamo potuto vedere. Ora è il tempo del “non vederla più” con gli occhi della carne, ma di vederla con lo sguardo della fede, in quella comunione dei santi che ci unisce al di là del tempo e dello spazio». Lia De Gasperi, ha aggiunto il sacerdote, era una “donna discreta ma salda, dedita alla famiglia, alla memoria del padre, alla coscienza civile del nostro Paese». A portare avanti la memoria del padre Alcide è rimasta Paola, la figlia più piccola dello statista trentino. La primogenita, Maria Romana, è morta nel marzo 2022 all’età di 99 anni mentre la secondogenita, Lucia, che nel 1949

si consacrò al Signore, morì nel 1966. La vita di Lia «è un monito e un incoraggiamento per ciascuno di noi – le parole di don Alessandro –: vivere non per il prestigio, ma per il bene comune; non per apparire, ma per costruire; non per lasciare il proprio nome scolpito nella pietra, ma per trasmettere valori incisi nei cuori. Lia ha scelto di non esibirsi, ma di esserci, con la forza gentile di chi sa che la vera eredità è quella che si semina nella discrezione e nella fedeltà quotidiana». Al termine della celebrazione, anche i familiari hanno ricordato la tenacia di questa donna che, attraverso il papà, ha vissuto da vicino un’importante stagione della storia e la nascita della Repubblica italiana.

Roberta Pumpo



Cecilia De Gasperi

OFFERTE RISERVATE A TUTTI I POSSESSORI DI FIDELITY CARD



SCONTI fino al 50%

**ALTROCONSUMO
APPROVATO**

Publicato
il 01/2025

INSEGNE LOCALI
Sulla base di 8.506 valutazioni di clienti
di 40 insegne di supermercati locali
raccolte fino a giugno 2024. Insegna con un
indice di soddisfazione complessivo
dei clienti ottimo.

**SUPERMERCATO
PREFERITO
DAI CONSUMATORI**

Seglio rilasciato da Altroconsumo Edizioni srl sulla base dei risultati di un'indagine indipendente
condotta sulla soddisfazione dei consumatori, dietro pagamento di una fee a tempo determinato.

50% ~~2,89~~

flora riso classico kg 1
al Kg 1,49

1,49

50% ~~1,49~~

pasta rummo 500g
al Kg 1,50

0,75

50% ~~1,89~~

petti passata extra fine delicata 700g
al Kg 1,36

0,95

50% ~~8,98~~

ace lavatrice liquido 27 lavaggi
2x 1.375 l. al L 1,63

4,49

30% ~~7,03~~

arioli olio extra vergine di oliva 1 l
al L 4,99

4,99

50% ~~4,98~~

saiwa biscotti oro confezione famiglia kg 1
al Kg 2,49

2,49

50% ~~2,49~~

parmacotto prosciutto cotto
al Kg 12,50

1,25

buoni sapori fior di latte
al Kg

5,90

UTILIZZANDO LA CARTA
DEDICATA A TE
RICEVERAI IL 15% DI SCONTO

OFFERTE VALIDE DAL
4 AL 12 GIUGNO
2025

SI ACCETTANO
BUONI PASTO

SCONTO
10%
SU TUTTA LA SPESA

TUTTI I MARTEDÌ
SCONTO DEL 10%
SU TUTTA LA SPESA
RISERVATO AI
PENSIONATI

COMUNE DI ROMA
con il patrocinio
del VII Municipio del
Comune di Roma

GROS
Gruppo Romano Supermercati
Maestri
del Fresco

IN BREVE

Riflessione sulla pace a Sant'Ignazio di Loyola

Un incontro meditativo interreligioso per la pace in Medio Oriente è in programma oggi alle 18, nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola (piazza omonima). Previsto l'intervento di Edith Bruck, scrittrice, poetessa e testimone della Shoah, in live streaming. Parteciperanno inoltre Hamdan Al Zegri, teologo islamico; Maria Bonafede, pastore della chiesa evangelica valdese; e suor Genevieve Jeanningros.

San Salvatore in Lauro, la discesa dei petali di rose

Pomeriggio di festa e preghiera oggi a San Salvatore in Lauro. Alle 16.30 verrà esposta alla venerazione dei fedeli l'immagine della Madonna di Loreto. Alle 17 la recita del Rosario. Alle 18 la Messa solenne: al termine il tradizionale momento della discesa dei petali di rose dalla grande cupola.

Catacombe, inaugurato il cubicolo di Papa Eusebio



Foto Vatican Media

La presentazione del restauro nel complesso di San Callisto con il cardinale Parolin. «Questi testimoni ci parlano di una speranza forte e di una fede luminosa»

Il «dolore e la tristezza» per il protrarsi della guerra in Ucraina. L'auspicio che i negoziati di Doha portino «a qualche risultato» sulla guerra in Medio Oriente. La perplessità sul fatto che la salma ritrovata in Siria sia di padre Paolo Dall'Oglio. Temi toccati dal cardinale segretario di Stato Pietro Parolin mercoledì scorso a margine dell'inaugurazione del cubicolo di Papa Eusebio nella Catacomba di San Callisto, restaurato in occasione del Giubileo dalla Pontificia Commissione di archeologia sacra con il sostegno della Fondazione Patrum Lumen Sustine. I lavori sono coincisi con il centenario del Motu proprio di Papa Pio XI "I primitivi cimiteri" con cui si stabilivano le finalità e la missione della Commissione. Il cubicolo di Papa Sant'Eusebio, risalente al 309, ornato da affreschi sulla volta e sul lucernario, mosaici negli arcosoli e rivestimenti

marmorei sulle pareti, è impreziosito da due grandi epigrafi: la prima, attribuita a Papa Damaso, celebra in versi le gesta del pontefice martire; la seconda, una copia del VI secolo, sostituisce l'originale andato distrutto probabilmente durante incursioni vandaliche. Per Parolin il restauro «rientra nell'impegno a favore di pellegrini e visitatori che possono fruire di un sempre più ampio patrimonio di testimonianza delle comunità cristiane di Roma. Attraverso simboli e iscrizioni, questi testimoni ci parlano di una speranza forte e di una fede luminosa». Monsignor Pasquale Iacobone, presidente della Pontificia Commissione, ha donato al segretario di Stato la riproduzione in bronzo di un lucernaio del IV secolo trovata in un'area delle catacombe di San Sebastiano. Durante la serata è stata anche presentata la nuova edizione della guida "La catacomba di S. Callisto. Il cimitero

dei papi" di Dimitri Cascianelli. Da quasi un secolo l'accoglienza dei pellegrini e la visita guidata alle catacombe sono affidate ai Salesiani di don Bosco. Il cardinale Ángel Fernández Artime, pro-prefetto del dicastero per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, già rettore maggiore dei Salesiani, e don Stefano Martoglio, vicario del rettore maggiore, hanno sottolineato che i «Salesiani sono servitori che accompagnano ogni giorno fiumi di persone. Spesso chi entra come turista ne esce pellegrino. L'accoglienza ricevuta tocca il cuore di tanti». Nelle parole della presidente dell'assemblea capitolina Svetlana Celli, l'amministrazione è «fortemente consapevole del ruolo centrale che luoghi come questo rivestono nella formazione di una coscienza collettiva, radicata nel rispetto delle nostre origini». Roberta Pumpo

Le esperienze di affidamento e di conversione: la storia di Alessandra e quella di Giovanni Il parroco padre D'Orta: «Ritornare ai valori della penitenza evangelica e della carità»

i luoghi del Giubileo. Molti ex voto dove la Vergine apparve all'ebreo Ratisbonne

Sant'Andrea delle Fratte, la «Lourdes romana»

DI GIUSEPPE MUOLO

Alessandra è appena uscita dalla basilica di Sant'Andrea delle Fratte. La Messa della mattina è finita da pochi minuti. Fin da piccola, ha sempre percepito il Santuario della Madonna del Miracolo come un punto di riferimento. Era la parrocchia della sua scuola, l'istituto femminile in via di San Sebastianello, a due passi da piazza di Spagna, che una volta era gestito dalle suore irlandesi. «Ogni tanto mi fermavo davanti all'altare di Maria – racconta –. Ne ero attratta». Si riferisce alla cappella dove, il 20 gennaio 1842, la Vergine apparve all'ebreo Alfonso Ratisbonne, convertendolo. Negli anni, la Madonna non ha smesso di entrare nel cuore di tantissimi fedeli, come dimostrano i molti ex voto affissi nella basilica, una delle chiese giubilari dove si può conseguire l'indulgenza. Papa Benedetto XV la denominò "la Lourdes romana". Alessandra ne ha fatto esperienza sulla sua pelle.

Per l'Anno Santo la chiesa è aperta tutto il giorno, con una serie di catechesi e libretti ad hoc

Aveva solo vent'anni quando ha cominciato a stare male a causa della sensibilità chimica multipla, una patologia cronica che si manifesta con una reazione dell'organismo a sostanze presenti nell'ambiente, nei prodotti di consumo e persino nel cibo. Da quel momento in poi, si è affidata completamente alla Madonna. Ha iniziato a recitare il Rosario e a partecipare tutti i giorni alla Messa nella basilica. «Rimanendo silenziosamente davanti alla

cappella del Miracolo, ho ripreso in mano la mia vita, le mie forze, la voglia di vivere e il desiderio di conoscere veramente il Signore». Così, giorno dopo giorno, è nata la sua vocazione. Oggi ha 56 anni e dal 2011 è una laica consacrata della Fraternità universale della Parola, fondata da madre Teresa di Calcutta. «Dedichiamo la nostra vita ai poveri, anche a quelli spirituali – spiega –. Grazie a Maria, ho capito che anche con il mio dolore e con le mie poche energie posso diffondere luce». La storia di Alessandra si aggiunge a quelle di tante altre persone che hanno fatto esperienza di conversione. Padre Giacomo Maria D'Orta, il parroco della basilica, nonché rettore del Santuario, ne conserva molte nel cuore. C'è chi ha sognato la Madonna del Miracolo senza conoscerla e chi, come Giovanni (nome di fantasia), è entrato nella chiesa perché ha sentito di essere attratto da una forza magnetica. Si è quindi inginocchiato davanti all'altare di Maria e in quel momento «mi ha detto di aver compreso tante cose della sua vita», racconta il parroco, che si è fermato a parlare con lui nel chiostro subito dopo. «Ho capito che era stata toccata la radice di quella persona – aggiunge –. È come se la Madonna gli fosse apparsa, ma senza farsi vedere». Padre D'Orta fa parte dell'Ordine dei minimi di San Francesco di Paola, a cui è affidata la chiesa fin dal 1585. Il loro carisma è al centro della basilica. «Credo che l'essere umano abbia bisogno di ritornare ai valori della penitenza evangelica e della carità», sottolinea il rettore, indicando il quarto nodo che ha sul cordone, quello che indica la «vita quaresimale», sulla quale l'Ordine pone le sue fondamenta. «Fare penitenza significa cercare di leggere la propria vita dando un significato cristiano a tutto quello che si fa – spiega il religioso –. Quindi rallegrarsi nella gioia e piangere nel dolore, per usare



Foto G. Muolo

l'espressione paolina, cioè valorizzare tutto quello che noi possiamo offrire al Signore. La nostra gioia è la gioia di Cristo». In questa prospettiva, i religiosi portano avanti una «pastorale di accoglienza» verso tutti i pellegrini e turisti che entrano nel Santuario per pregare e anche per ammirare i due Angeli con strumenti della Passione del Bernini. «Per il Giubileo – conclude il parroco – abbiamo deciso di lasciare la chiesa aperta tutto il giorno, dalle sette e mezza del mattino alle venti. E abbiamo anche preparato dei libretti sull'Anno Santo. Inoltre, abbiamo organizzato una serie di catechesi». La prossima la terrà mercoledì padre Maurizio Botta alle 19.30. Parlerà della speranza dei santi. Tra i momenti più significativi da vivere all'interno della basilica, anche la supplica alla Madonna del Miracolo che viene recitata il 27 di ogni mese. Tanti i fedeli che si stringono insieme in raccoglimento.

IN BREVE

Due libri sul carcere a San Saturnino e a S. Maria Ausiliatrice

Due nuovi libri sul carcere in altrettante parrocchie. Martedì 10, San Saturnino (via Avigliana 3) ospiterà la presentazione di "Mio giudice" del magistrato di sorveglianza Alessandro Giordano. Intervengono Stefano Ricca, già direttore penitenziario, e Fabio Rocca, ex detenuto, alla presenza dell'autore. Modera il giornalista Roberto Monteforte. Sabato 14, alle 16.15, a Santa Maria Ausiliatrice (piazza omonima), la presentazione del libro "Prima morte - Il Cantico delle creature in carcere" sarà l'opportunità per una riflessione sui temi del carcere. Intervento di Maurice Bignami, ex terrorista di Prima Linea e autore della postfazione, e delle poetesse Zingonia Zingone, Asia Vaudo e Allegra Franciosi.

Roma via mundi

di suor Rebecca Nazzaro

Madonnelle, il segno di una secolare devozione

Agli angoli di tante antiche case e palazzi della vecchia Roma, ci attendono spesso in maniera inattesa delle bellissime edicole sacre: le Madonnelle. Una tradizione nata nel Medioevo, testimone della secolare devozione dei romani per la Vergine Maria e per i santi patroni della Città Eterna e diffusasi nei secoli, fino ad arrivare a contarne quasi tremila. All'inizio, erano piccole e semplici edicole contenenti un'immagine sacra, un lume votivo, un vaso per deporre dei fiori, una targa con un'invocazione. La gente del quartiere se ne assumeva la cura, portando l'olio per i lumi e fiori sempre freschi. Dal 1600 in poi, tuttavia queste edicole si fanno sempre più belle, ricche e decorate. La loro realizzazione chiama in causa artisti di valore, tra i quali allievi di Borromini e Bernini. Le immagini sono incorniciate da marmi o da stucchi con sculture e rilievi di pregio. Ma sorprende ancora oggi la presenza di tante immagini sacre sulle mura degli edifici, quando a Roma in passato si era arrivati a contare circa 1500 chiese. La verità è che in queste icone sacre, il popolo cristiano sentiva in maniera particolare vicino a sé, nella vita di tutti i giorni, la presenza protettrice di Dio, attraverso Maria, madre misericordiosa. Davanti a queste edicole le persone, nella loro fatica quotidiana, dedicavano un momento per una preghiera o per un rapido saluto devoto a Maria o anche ad alcuni santi come san Filippo Neri. Nei momenti della prova e del dolore i romani venivano per invocare conforto personale e salvezza. Attorno a quelle più venerate, i fedeli appendevano i loro ex voto per le grazie ricevute. E non ultimo, un elemento importante: i lumi di queste edicole di notte rischiavano in modo rassicurante gli angoli delle buie strade della città creando un simbolico cammino di luce per la vita dei fedeli. Ma ad alcune di esse sono anche legati eventi miracolosi. Come ad esempio quello della Madonna, nota poi come del Pianto, posta sulle mura dell'Arco dei Cenci, uno stretto passaggio tra due palazzi ai margini del quartiere ebraico. Nel 1546, nel corso del duello tra due uomini proprio davanti alla sacra immagine, uno dei due, dopo aver chiesto ed ottenuto pietà dall'altro, lo uccide a tradimento. Davanti a questo gesto disumano, l'immagine della Madonna inizia a versare lacrime per tre giorni. La notizia si sparge per Roma e moltissimi fedeli vengono a pregare la sacra immagine, poi trasportata nella vicina chiesa di San Salvatore de Caccaberis, che da allora cambia il nome in Santa Maria del Pianto. Nel 1600 si decise di ristrutturare la vecchia chiesa, ma per mancanza di fondi, non si riuscì a completarla, creando un unicum assoluto a Roma di una chiesa senza facciata. Oggi sulle mura di Roma sono rimaste solo 500 madonnelle, ma il popolo cristiano sta recuperando l'amore a queste presenze silenziose. Non sorprendetevi, quindi, se troverete fiori freschi e lumi ad olio accesi davanti a qualche immagine sacra che incontrerete. Questa lunga storia è la testimonianza tangibile dell'ininterrotta devozione del popolo di Roma alla Madre del Signore rafforzata anche nel nostro tempo da apparizioni miracolose, come quella della Vergine della Rivelazione avvenuta nel 1947 alle Tre Fontane, oggi ricordata nel Santuario sorto sul luogo, meta di tanti devoti.

GIOVANI

Le reliquie di Carlo Acutis a Sant'Alberto Magno

Davanti alla reliquia del beato Carlo Acutis, fino al 30 giugno, sarà possibile meditare sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. È la proposta della parrocchia di Sant'Alberto Magno (via delle Vigne Nuove 653), che sarà aperta dalle 7.30 alle 19.30; inoltre nel salone parrocchiale è esposta la raccolta dei miracoli eucaristici realizzata dallo stesso Carlo. Come informa il parroco don Daniele Dal Prà, «sarà possibile, per gruppi giovanili e non, provenienti anche da fuori diocesi, organizzare propri momenti di preghiera e catechesi sui miracoli eucaristici, prenotando in anticipo, il proprio arrivo presso la segreteria parrocchiale 06 87148949, al fine di riservare spazio e tempo loro necessario per l'incontro. I sacerdoti – prosegue – sono a disposizione per le confessioni e per i gruppi che lo desiderano per alcune riflessioni».

scaffale

di Eraldo Affinati



Louise Glück

Louise Glück, il compito della poesia

Louise Glück, nata nel 1943 a New York e scomparsa nel 2023 a Cambridge, è sempre stata affascinata dal consumarsi del tempo nel cuore dell'essere umano: «un amore per i finali» («love of endings», *Ararat*, 1990) la spinse a sfogliare le pagine della vita come se fossimo «esiliati dal cielo» («exiled from heaven», *L'iris selvatico*, 1992), incapaci di studiare la lezione che ci è stata impartita, destinati a una reciproca incomprensione, alle soglie del gorgo infernale dove «il mondo è oscuro» («the world is dark», *Meadowlands*, 1996), terrorizzati dalla sorte che ci attende: «Non sarai risparmiata, né ciò che ami sarà risparmiato» («You will not be spared, nor will what you love be spared», *Averno*, 2006).

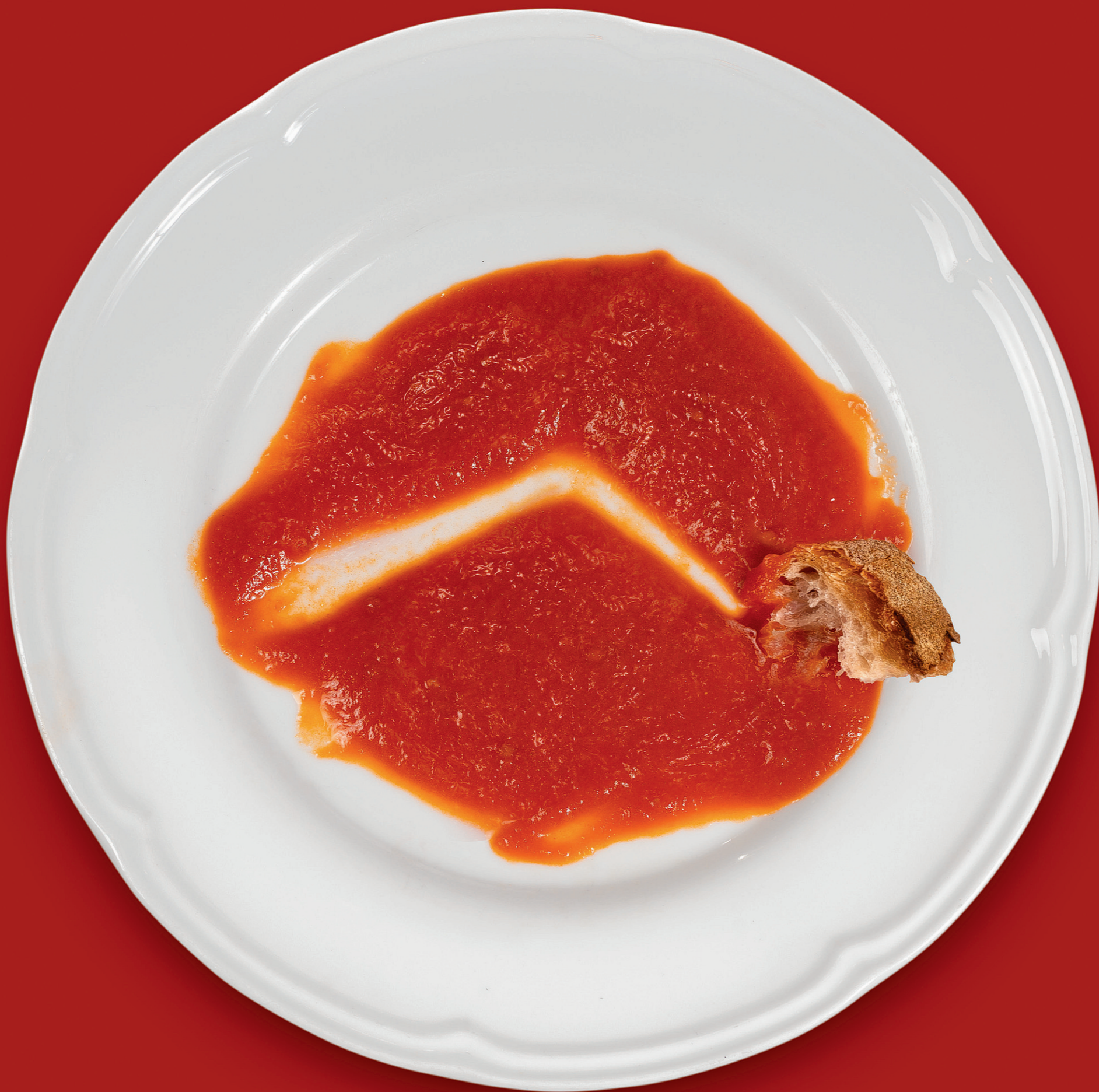
Massimo Bacigalupo sta traducendo per il Saggiatore tutta l'opera di questa importante poetessa americana da noi italiani ingustamente trascurata almeno fin quando nel 2020 non le venne conferito il premio Nobel per la Letteratura. Ora abbiamo la possibilità di ascoltare la voce intensa, carica di risonanze spirituali, grazie a versi lunghi e distesi, quasi prosastici, semplici e profondi, imbevuti di tradizioni mitologiche eppure dentro la piena realtà: è una vera esperienza estetica, fortunatamente distante da certi oscuri simbolismi di matrice novecentesca. Sembra di rivedere l'autrice mentre passeggia da sola di notte nel villaggio sulla costa Atlantica in

cui trascorse gli ultimi anni, ormai anziana, libera di muoversi senza timore anche di sera perché gli uomini nemmeno la notavano, così lei si descrisse: «È come un filo d'erba secca in un campo d'erbe» («She's like a dry blade of grass in a field of grasses», *Una vita di paese*, 2009). In fondo restò sempre uguale alla ragazzina che fu, in piedi sulla banchina ferroviaria con un mazzo di tulipani gialli da regalare alla nonna, le trecce legate strettamente per superare il viaggio: «Quando si ferma il treno, disse la donna, devi salire. Ma come farò a sapere se è quello giusto? chiese la bambina» («When the train stops, the woman said, you must get on it. But how will I know, the child asked, it is the

right train?»), *Notte fedele e virtuosa*, 2014). Una delle sue raccolte s'intitola *Ricette per l'inverno dal collettivo* (2021): storie di amarezze a stento trattenute, come risospinte indietro da una vischiosa ironia: «Ci divertivamo un mondo a invecchiare, / tutto alla grande come dicevano le infermiere» («We were having a fine old time getting old, / everything hunky-dory as the nurses said»), nella consapevolezza che nessuno, in questa esistenza, conosce il futuro, neppure i pianeti sanno cosa sia: «Ogni speranza è perduta. / Dobbiamo tornare dove è stata perduta / se vogliamo ritrovarla» («All hope is lost. / We must return to where it was lost / if we want to find it again»).

Ristorazione collettiva

Bontà che lascia il segno



Il cibo come gesto d'amore per vivere meglio. Selezioniamo solo le migliori materie prime, lavorate con maestria da cuochi e professionisti esperti. Il nostro obiettivo è offrire un servizio di alta qualità e tracciabilità perché ogni piatto racconta una storia di cura e attenzione. Che si tratti di una mensa scolastica, di un ospedale o di un ristorante aziendale, mettiamo al centro la persona. **Scegli Vivenda, scegli di fare la differenza!**



www.lacascina.it

